


"EUROPA"

3 APRILE 2007



La pagina
della cultura

**PECHINO 2008,
MISSIONE
SIMPATIA**

*Sulle Olimpiadi
si gioca l'egemonia
culturale cinese.
Il governo lancia
una campagna
di buone maniere*

KATIA GRUPPIONI

A PAGINA 8

Sull'operazione Olimpiadi si gioca l'egemonia culturale cinese

Pechino 2008, missione simpatia

KATIA
GRUPPIONI

Prima le Olimpiadi del 2008. Poi lo Shanghai World Expo del 2010. Per la Cina che studia da superpotenza l'occasione è imperdibile. I due appuntamenti rappresentano l'opportunità di dare al mondo un'immagine "pacifica" e "cooperativa" della propria cultura e della propria identità. Non è facile. Pechino sembra aver capito che il dominio economico non basta più. Serve il *soft power*, secondo l'espressione coniata dall'harvardiano Joseph Nye alla fine degli anni Ottanta. Con le Olimpiadi, la Cina farà il finchino da primo attore sul palcoscenico del pianeta, un addio alla solitaria supremazia americana che ha segnato il secolo scorso.

Il governo cinese completerà i preparativi per le Olimpiadi nel terzo trimestre del 2007, con ampio anticipo sulla tabella di marcia. La banda larga necessaria per diffondere l'evento sarà garantita attraverso il completamento di infrastrutture di trasporto di telecomunicazioni in costruzione in sinergia

con le strategie di sviluppo della rete stradale. Gli investimenti per 25 miliardi di dollari per il completamento della rete di strade nazionali (cinque arterie N-S e sette arterie E-O), strade rurali, e potenziamento dei porti, prevedono anche la posa di fibra ottica che supporterà la mole di traffico Internet che sarà richiesta a livello nazionale ed internazionale.

La Cina vivrà questo periodo di preparazione che la separa dalle Olimpiadi come un'occasione per mostrare un inedito ancorché da tempo auspicato impegno sul piano ambientale. È prevista anche l'introduzione di autobus elettrici che serviranno tutti gli atleti e lo staff delle Olimpiadi per spostarsi all'interno del perimetro dei giochi. Arriveranno e parteciperanno a questa ventinovesima edizione delle Olimpiadi 203 comitati olimpici nazionali, record assoluto nella storia olimpica, a meno che l'idea del boicottaggio dei Giochi incominci a prendere piede seriamente.

Probabilmente la Cina, nell'estate del 2008, sarà il luogo più visitato del pianeta. Pare però che i cinesi stessi ritengano di non essere pronti, come popolo, a presentarsi al vasto pubblico. Il governo ha lanciato una campagna nazionale per la promozione delle buone maniere. I tassisti saranno obbligati a sottoporsi ad un corso di inglese, le mamme ad utilizzare i pannolini per i bambini e non i più comodi pantaloni con taglio sul sedere. I cel-

lulari verranno usati con discrezione e non come degli altoparlanti in cui sbrattare, e naturalmente sarà richiesto l'utilizzo di fazzoletti di carta anziché l'emissione rumorosa di suoni espletanti sulle strade.

«Le buone maniere sono il riflesso del carattere di un paese. Continueremo a ricordare alla popolazione di curare il proprio comportamento e spiegheremo l'etichetta e le convenzioni sociali dei Paesi occidentali» afferma Liang Yuan, manager della sezione marketing per China Travel International.

Intanto, già più di 30 milioni di non cinesi stanno imparando il mandarino. Pechino ha pensato e poi sta realizzando i centri Confucio (seguendo anche esempi progressi del tipo dell'Alliance Française, del Goethe Institute o del British Council) sia per espandere la conoscenza della lingua cinese all'estero, sia per spiegare, diffondere e far assimilare la cultura cinese in tutto il mondo. Già da ora la lin-

Il governo ha lanciato una campagna nazionale di buone maniere: i tassisti dovranno studiare le lingue e le mamme saranno obbligate a utilizzare i pannolini

gua cinese è la seconda lingua diffusa su internet, con più di 100 milioni di 'netizens' (cittadini della rete) cinesi.

Per molti versi ci sono parecchie similitudini fra questa attitudine cinese al *soft power* ed una certa politica culturale degli anni '50 e '60, quando erano l'allora Unione Sovieti-

ca, alcuni stati europei e gli Stati Uniti a competere per il prestigio e l'influenza internazionali. Allora Mosca distribuiva riviste del tipo *Soviet life* attraverso le proprie ambasciate ed altri promuovevano la loro lingua tramite organizzazioni culturali del tipo di quelle citate sopra (Goethe Institutes, istituti Cervantes, ecc).

Potremmo definire questo momento di iniziative culturali cinesi per agghindare la propria immagine verso l'esterno, un "momento Sputnik", rifacendoci ad una presunta similitudine con il momento in cui l'Unione Sovietica lanciò nel 1957 lo Sputnik, primo satellite artificiale nello spazio, creando un senso di allarme nel mondo e soprattutto nel nemico giurato di allora, gli Stati Uniti. Ma va detto che l'Unione Sovietica di allora fu percepita come una potenza aggressiva, mentre quello che la Cina vuole ottenere tramite le sue manovre di consolidamento ed espansione del

proprio *soft power* è esattamente l'opposto. Si vuole implementare il prestigio della nazione elevandolo a simbolo di un potere tutto nuovo, un'immagine della propria società, più rassicurante, più tranquilla, decisamente

più positiva.

Che piaccia o meno il fattore determinante la stabilità globale nei prossimi 20 anni sarà certamente la Cina. Ci sono però anche limiti dichiarati nell'accrescimento dell'esposizione di Pechino sul palcoscenico mondiale. Il paese fa ancora i conti con una visione del mondo da diciannovesimo secolo, una visione dello stato sovrano assoluto e della non interferenza, che ora come ora non viene riconosciuto più come valida, dopo che il mondo si è mosso verso altre direzioni e piuttosto in fretta.

Non importa quanto la Cina potenzi il proprio potere di persuasione: correrà sempre il rischio di rimanere - così come ancora è - una società autoritaria che imprigiona i dissidenti, sopprime rivoluzioni nate all'interno del suo popolo, opera censure evidenti e fa fatica a fare i conti con la parola "democrazia". La maggior parte dell'influenza cinese è ancora legata al fattore paura. Pechino vince perché, in qualche modo, non manca mai di esplicitare il ricatto economico, militare o politico verso i paesi con cui intreccia relazioni. L'espansione in atto da parte della "Terra di mezzo" potrebbe essere un'arma a doppio taglio: se da un lato la Cina può diventare "il ragazzino grosso del quartiere", dall'altro la sua influenza crescente potrebbe cominciare a far maturare un certo risentimento nel resto del mondo.

IL FRONTE BOICOTTAGGIO

Giochi, c'è chi dice no

Sembra allargarsi il fronte del no ai

Giochi olimpici dell'anno prossimo.

Dopo che il candidato alle presidenziali francesi Francois Bayrou ha proposto il boicottaggio per l'appoggio della Cina al Sudan, responsabile dei massacri in Darfur, anche dagli Stati Uniti si levano appelli a disertare Pechino 2008. Mentre l'attrice Mia Farrow, ambasciatore onorario dell'Onu, accusa gli sponsor americani, su Internet prosegue incessante il tam tam di protesta contro le violazioni dei diritti umani di cui sarebbe responsabile il regime cinese.